



Le macchinazioni del macellaio

Il regime di Al Sisi ha messo in scena l'ultimo criminale depistaggio - accompagnato da una strage di "rapinatori" che non potranno più parlare - per coprire la verità sull'assassinio di Giulio Regeni.

L'infame macchinazione e il ritrovamento dei documenti di Giulio mettono ancor più in luce la responsabilità del regime egiziano e dei suoi apparati di sicurezza nel sequestro, la tortura e l'assassinio del giovane studente di sinistra che era a fianco dei lavoratori egiziani.

Al Sisi sta cercando disperatamente di trovare una via di uscita dal caso, che ha determinato un forte calo delle presenze del turismo.

Ma più si affanna a creare messinscene e dare in pasto all'opinione pubblica una verità di comodo, più svela il suo volto beffardo e criminale.

Mentre molte voci di protesta si sono levate, Renzi - il "grande amico" di Al Sisi - ancora una volta balbetta, dimostrando la sua complicità e il suo sostegno al regime del macellaio, che si regge su torture, sparizioni, violazioni dei diritti umani.

Quello che interessa a Renzi non è la verità, ma i profitti dell'ENI e dei capitalisti italiani, l'export di armi usate per la repressione, l'alleanza con Al Sisi, essenziale per l'aggressione alla Libia.

Continuiamo a esigere verità e giustizia per Giulio, il castigo dei responsabili dell'orrendo crimine, la rottura delle relazioni col regime di Al Sisi.

Solidarietà con i lavoratori egiziani. Abbasso Al Sisi! Via Renzi!

**Da Scintilla n. 68, aprile 2016, organo di Piattaforma Comunista
- per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia**